

La Commissione Bilancio in Senato modifica la Finanziaria

Niente più treno gratis aboliti tutti i privilegi

Ora la legge va in aula, ma comunque dovrà tornare alla Camera per la quarta «lettura» - Bocciati emendamenti del Pli e del Pri sui contributi sanitari - Incertezze nella maggioranza: si opporrà o no a nuovi cambiamenti?

ROMA - Tutte le agevolazioni tariffarie praticate dalle Ferrovie dello Stato sono abolite. Sono escluse soltanto quelle concesse agli accompagnatori degli invalidi e ai residenti nelle isole. Lo ha stabilito ieri sera la commissione Bilancio del Senato che ha licenziato per l'aula la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1986. I documenti contabili del governo debbono quindi tornare a Montecitorio per la quarta lettura. Sono stati invece bocciati gli emendamenti del Pli e del Pri sui contributi sanitari.

La decisione di reintrodurre la cancellazione dei privilegi tariffari, dopo il colpo di mano a Montecitorio, è stata formalizzata per la maggioranza. Non a caso i «cinque» avevano ottenuto di spostare il voto su questa norma in coda, alla conclusione della discussione sulla finanziaria. Infatti, una parte della maggioranza non voleva toccare la materia per non far tornare i disegni di legge a Montecitorio, per non rischiare un terzo mese di esercizio provvisorio, e sgombrare, quindi, il terreno del contenzioso politico da una mina vagante come la politica economica; un'altra parte della coalizione era più semplicemente schierata a tutela dei privilegi. Il terzo incombente è risultato essere l'emendamento presentato fin da mercoledì sera dai senatori comunisti: quale immagine avrebbe dato di sé il pentapartito bocciandolo?

Nelle lunghe discussioni fra i «cinque» - che hanno ruotato anche intorno all'articolo 31 sui contributi sanitari - è prevalsa alla fine questa tesi, sostenuta in particolare dai repubblicani e da una parte della Dc. Così nel pomeriggio è stato presentato un emendamento analogo a quello del Pci: in serata l'approvazione della modifica alla finanziaria.

Le categorie che finora hanno beneficiato di particolari agevolazioni tariffarie o di particolari trattamenti (dalla carrozza salone ai compartimenti riservati, dalle carte di libera circolazione ai biglietti di servizio, dai biglietti gratuiti di viaggio a quelli a tariffa ridotta fino al trasporto di bagaglio, mobilia, masserizie e salme) sono numerosissime. Il loro elenco occupa dieci fittissime pagine della «Gazzetta Ufficiale», edizione 1955. Qui sotto ne pubblichiamo - a parte - un breve estratto.

Le agevolazioni nella stragrande maggioranza dei casi si applicano anche quando i soggetti citati nella «Gazzetta» diventano ex e alle loro famiglie. Resta ora, fra le facilità delle Ferrovie, quella di stipulare convenzioni con enti, associazioni, e organismi a particolari condizioni. Alcuni principi ovviamente non sono in discussione: per esempio la garanzia per i parlamentari in carica di esercitare la libertà del mandato prescritta dalla Costituzione.

Il resto della legge finanziaria non è stato modificato (almeno in commissione Bilancio): da lunedì si va in aula e da martedì pomeriggio iniziano le votazioni; la maggioranza ha presentato emendamenti all'articolo 31 per abolirlo o per sottrarre alla contribuzione sanitaria i redditi da fabbricati, da terreni o dominicali. I due gruppi hanno insistito nel chiedere la votazione e i due emendamenti sono stati respinti. Il presidente della commissione di vigilanza, in aula accettando il rischio politico di un'apertura divisione della maggioranza. Liberali e repubblicani non hanno fatto marcia indietro neppure davanti ad un contraddittorio ordine del giorno di pentapartito che si riferisce alla necessità di fiscalizzare gli oneri per la sanità così come d'altronde detta la riforma del 1978. Questa, peraltro, è la strada maestra indicata da comunisti (degl emendamenti del Pci siamo conto qui sotto) e indipendenti di sinistra: ciascuno versi secondo il reddito complessivo, cosicché chi più ha più paga. Un elementare principio di equità.

Giuseppe F. Mennella

Dalle Acli all'Arci

Rai, atto d'accusa di trenta associazioni

«La logica spartitoria sta degradando il servizio pubblico» - Convocato il consiglio?



ROMA - Il consiglio d'amministrazione della Rai - quello in carica sia pure in regime di proroga, naturalmente potrebbe riunirsi la settimana prossima. Una richiesta formale in tal senso è stata avanzata da Pirastu e Vecchi - consiglieri designati dal Pci - Sergio Zavoli avrebbe già comunicato la sua intenzione di convocare il consiglio alla sen. Rosa Jervolino, presidente della commissione di vigilanza. L'ultima seduta di consiglio si è tenuta nel novembre scorso. Ora si tratta - nella situazione che si è determinata - di garantire all'azienda una continuità di guida e la possibilità di affrontare almeno le idee più impellenti. La convocazione del consiglio (potrebbe riunirsi mercoledì o giovedì, dopo l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, fissato per martedì) costituirebbe anche una risposta positiva alle sollecitazioni formulate nelle ultime ore dal sindacato dei giornalisti Rai.

Jervolino dai parlamentari Rino Serri e Paola Galotti, che hanno consegnato un documento firmato dalle 31 associazioni - dalle Acli all'Arci - che nel novembre scorso dettero vita alla «conferenza per il diritto a comunicare». La mancata elezione del consiglio - denunciavano le associazioni - rivela come la logica spartitoria scarsi sulla Rai le difficoltà di una avanzata da Pirastu e Vecchi - consiglieri designati dal Pci - Sergio Zavoli avrebbe già comunicato la sua intenzione di convocare il consiglio alla sen. Rosa Jervolino, presidente della commissione di vigilanza. L'ultima seduta di consiglio si è tenuta nel novembre scorso. Ora si tratta - nella situazione che si è determinata - di garantire all'azienda una continuità di guida e la possibilità di affrontare almeno le idee più impellenti. La convocazione del consiglio (potrebbe riunirsi mercoledì o giovedì, dopo l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, fissato per martedì) costituirebbe anche una risposta positiva alle sollecitazioni formulate nelle ultime ore dal sindacato dei giornalisti Rai.

Jervolino dai parlamentari Rino Serri e Paola Galotti, che hanno consegnato un documento firmato dalle 31 associazioni - dalle Acli all'Arci - che nel novembre scorso dettero vita alla «conferenza per il diritto a comunicare». La mancata elezione del consiglio - denunciavano le associazioni - rivela come la logica spartitoria scarsi sulla Rai le difficoltà di una avanzata da Pirastu e Vecchi - consiglieri designati dal Pci - Sergio Zavoli avrebbe già comunicato la sua intenzione di convocare il consiglio alla sen. Rosa Jervolino, presidente della commissione di vigilanza. L'ultima seduta di consiglio si è tenuta nel novembre scorso. Ora si tratta - nella situazione che si è determinata - di garantire all'azienda una continuità di guida e la possibilità di affrontare almeno le idee più impellenti. La convocazione del consiglio (potrebbe riunirsi mercoledì o giovedì, dopo l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, fissato per martedì) costituirebbe anche una risposta positiva alle sollecitazioni formulate nelle ultime ore dal sindacato dei giornalisti Rai.

Con Martelli polemizzano Rodotà e Barbatto, deputati della Sinistra indipendente. Martelli aveva messo a paragono l'indipendenza di Carniti con quella degli indipendenti di sinistra, che prenderebbero ordini dal Pci. Ci auguriamo che Martelli e i suoi protetti - replicano Rodotà e Barbatto - diano sempre prova di quella autonomia di giudizio che, per la Sinistra indipendente, è testimoniata dalla pratica quotidiana. Per quel che riguarda la ricandidatura di Carniti, la Sinistra indipendente (Rodotà è presidente del gruppo parlamentare della Camera) precisa che l'adesione a questa ipotesi formulata dall'on. Rastrelli va intesa come una opinione personale; la Sinistra indipendente - si legge nella dichiarazione - ritiene, infatti, di non dover partecipare a contese su nomi; opererà, invece, perché la verifica sulla Rai si faccia nella sede naturale, il Parlamento, e chiederà la procedura d'urgenza per le sue due proposte di legge di modifica del sistema di elezione del consiglio Rai.



Giorgio La Malfa



Carlo Donat Cattin

RAI-TUNISIA - È diventato esecutivo l'accordo Rai-Tunisia, in base al quale Rai Irirradierà i suoi programmi nel paese nordafricano. L'Italia fornirà gratuitamente apparecchiature tecniche e costruirà un centro di produzione. GEMINA-HIZZOLI - Davanti al giudice Roberto Elchi, del tribunale civile di Milano, si è svolta una nuova udienza della causa promossa da deputati e giuristi del Pci e della Sinistra indipendente contro il gruppo Rizzoli-Corsetta da parte della cordata Gemina (Fiat, Montedison, Mottel e Arvedi). Nel ricorso si sostiene che quell'acquisto ha violato le norme contrattuali concentrate nella legge per l'editoria. Il giudice si è riservato di decidere sull'acquisizione dei contratti relativi al passaggio dei pacchetti azionari.

Antonio Zollo

I comunisti propongono questi cambiamenti

Nell'anagrafe dei favoriti c'era anche l'ordine di Malta

ROMA - Il gruppo dei senatori comunisti ha presentato in commissione Bilancio ventidue emendamenti alla legge finanziaria e al bilancio dello Stato. Vediamone una sintesi.

ENTI LOCALI - La proposta è diretta a garantire alle autonomie i trasferimenti del 1985 maggiorati del 6% come adeguamento al tasso programmato d'inflazione. L'emendamento serve, dunque, anche a sgombrare il campo da quell'idea ragionieristica che è la Tascò inserita in un decreto sulla finanza locale destinato a sicura decadenza e che già ieri il governo ha provveduto a modificare sostituendo le stesse tabelle della nuova scala comunale.

AGEVOLAZIONI FERROVIARIE - L'emendamento le sopprime tutte, escluse quelle per gli invalidi e per i residenti nelle isole.

CONTRIBUTI AUTONOMI - La legge finanziaria aumenta i contributi mensili di ventimila lire mensili, ma inasprisce anche la contribuzione che per artigiani e commercianti passa per una delle quote capitarie da centoduecento lire a duecentocinquanta lire annue. Si tratta di una misura superiore a quel che sarebbe necessario per compensare l'aumento delle pensioni minime. Per esempio: gli artigiani in attività pagherebbero duecentotrenta miliardi in più in un anno per incrementi ai pensionati di centodieci miliardi annui. L'emendamento del Pci riduce le duecentocinquanta lire annue per artigiani e commercianti, sottolineando la necessità dell'avvio della riforma pensionistica che ancori le prestazioni ai contributi versati dai lavoratori autonomi.

INVALIDI DEL LAVORO - La rivalutazione delle rendite Inail (riguardano un milione di infortunati sul lavoro) è stata riportata dalla Camera a cadenza annuale invece che biennale com'era nel progetto originario della legge finanziaria. Ma la norma è confusa perché aggancia la rivalutazione annuale ad un tasso di inflazione minimo pari al 10%. Se l'inflazione è più bassa la rivalutazione non scatta. Il danno è secco. L'emendamento provvede a ridurre il tasso d'inflazione minimo per consentire l'aggiornamento delle rendite al 5% annuale.

SANITÀ - Il fondo sanitario nazionale è quantificato in quarantamila miliardi (miliardi). È unanimemente considerato sottovalutato. L'emendamento del Pci prevede un'integrazione di duemila duecento miliardi di lire. Un altro emendamento chiede la soppressione dei ticket sui farmaci e sulle analisi strumentali e di laboratorio che la finanziaria porta al 25% delle tariffe, più duemila lire per la ricetta.

Un terzo emendamento chiede l'eliminazione delle fasce di povertà.

REVISIONE PREZZI - È stata ripresentata una riforma dell'articolo reintrodotta dalla Camera per attenuare gli effetti perversi della revisione dei prezzi negli appalti delle opere pubbliche.

ASSEGNI FAMILIARI - Si ripristina l'assegno per il primo figlio e per i genitori. È stato denunciato alla sen.

prestazioni ai contributi versati dai lavoratori autonomi.

INVALIDI DEL LAVORO - La rivalutazione delle rendite Inail (riguardano un milione di infortunati sul lavoro) è stata riportata dalla Camera a cadenza annuale invece che biennale com'era nel progetto originario della legge finanziaria. Ma la norma è confusa perché aggancia la rivalutazione annuale ad un tasso di inflazione minimo pari al 10%. Se l'inflazione è più bassa la rivalutazione non scatta. Il danno è secco. L'emendamento provvede a ridurre il tasso d'inflazione minimo per consentire l'aggiornamento delle rendite al 5% annuale.

SANITÀ - Il fondo sanitario nazionale è quantificato in quarantamila miliardi (miliardi). È unanimemente considerato sottovalutato. L'emendamento del Pci prevede un'integrazione di duemila duecento miliardi di lire.

Un altro emendamento chiede la soppressione dei ticket sui farmaci e sulle analisi strumentali e di laboratorio che la finanziaria porta al 25% delle tariffe, più duemila lire per la ricetta.

Un terzo emendamento chiede l'eliminazione delle fasce di povertà.

REVISIONE PREZZI - È stata ripresentata una riforma dell'articolo reintrodotta dalla Camera per attenuare gli effetti perversi della revisione dei prezzi negli appalti delle opere pubbliche.

ASSEGNI FAMILIARI - Si ripristina l'assegno per il primo figlio e per i genitori. È stato denunciato alla sen.

La Confindustria accusa il colpo Protesta, ma applicherà la legge

Astiosa polemica con il governo - Saltato («ragioni tecniche») l'incontro con De Michelis - Gino Giugni: «Reazione nevrotica» - Se gli industriali non pagassero i decimali si estenderebbe il contenzioso giuridico

ROMA - È la sconfitta politica che più brucia alla Confindustria. Il Senato, infatti, ha riscritto - sulla base delle proposte sindacali - il disegno di legge governativo che estende a tutti i lavoratori il meccanismo della nuova scala mobile. Comprensivo - questa è la novità - dei decimali della contingenza. Si sono, così, ribaltati i rapporti di forza tra sindacato e imprenditori. «L'hanno fatto apposta contro di noi», dicono gli imprenditori privati nel palazzo di vetro fum dell'Eu. Senza nascondere l'irritazione nei confronti del governo che prima presenta un testo legislativo concordato con gli industriali e poi non si oppone alle modifiche del Senato suggerite dal sindacato.

Lucchini disposto a restare presidente per altri due anni



Luigi Lucchini

punti contestati per il futuro, come sembrava voler fare la Confindustria chiedendo chissà cosa in cambio. Per dirlo con Mario Colombo, della Cisl, la decisione del Senato «riconosce e rafforza il buon diritto dei lavoratori». Nel negoziato, quindi, ci deve essere qualcosa in più: gli arretrati, cioè. E da questo orecchio la Confindustria non vuole sentire ragioni.

La stessa minaccia di ritirare l'adesione unilaterale alla nuova scala mobile, ha precisato la Confindustria, ha più che altro la valenza di un segnale politico indirizzato all'esecutivo. Non avrebbe nessuna conseguenza pratica in presenza di una legge che regola la materia. La nuova scala mobile, insomma, sarà applicata. Ma la Confindustria vuole rimarcare che si legitima senza il suo consenso formale. Anche questo atto, però, è gravido di conseguenze sui complessi rapporti tra gli industriali e le istituzioni. Tanto che il senatore Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama, ha parlato di reazione nevrotica.

ROMA - «Sono disponibile». Luigi Lucchini ha, così, sciolto la riserva a ricoprire la carica di presidente della Confindustria per il secondo biennio, come del resto è tradizione. «Ho valutato a lungo gli impegni familiari e quelli legali all'azienda», ha dichiarato Lucchini - «e dopo aver riflettuto molto ho considerato che tutto sommato la mia famiglia e la mia azienda possono anche fare un po' a meno di me per i prossimi due anni». Lucchini ha quindi aggiunto: «Naturalmente la disponibilità dipende da me, ma l'ultima parola tocca agli associati». I quali a maggio dovranno decidere dell'intero vertice confindustriale. La solita commissione dei tre «aggi» (formata da Antonio Coppi, Filade Riolero e Giuseppe Pichetto) in occasione del prossimo direttivo sosteranno la «base» riproponendo, appunto, il nome di Lucchini alla presidenza. Né ci sono candidati alternativi, una volta riassorbita la stessa divaricazione, tra la linea del confronto diretto con il sindacato dichiarata da Lucchini e la posizione più intransigente (soprattutto sulla riduzione dell'orario di lavoro) assunta dalla Fiat mentre il negoziato era in corso. Lucchini nei primi due anni non è riuscito a fare accordi con il sindacato. Avrà maggiore spazio per farne nel secondo mandato? Più complesso sarà il lavoro sul nuovo assetto e la stessa strategia confindustriale per i prossimi due anni che non potrà non rispecchiare le nuove alleanze createsi nel mondo produttivo e finanziario.

Pasquale Cascoffa

Donat Cattin: «A questo punto meglio la crisi»

La Malfa: «Questo governo non ha nulla in mente per i prossimi cinque anni»

ROMA - Crisi o verifica? Il conto politico continua a ruotare attorno a questo interrogativo, mentre nella maggioranza e all'interno dei partiti che la compongono si accuiscono tensioni e spaccature. Il vice segretario repubblicano Giorgio La Malfa dice senza mezzi termini che questo governo non ha nulla in mente per i prossimi cinque anni. E il senatore democristiano Carlo Donat Cattin afferma che la rissa tra i «cinque» ha ormai superato i limiti oltre i quali nemmeno la coesione sembra non possibile, ed indica nella crisi l'unica strada che può consentire di andare al fondo delle cose. Ieri sera, intanto, Craxi ha avuto un colloquio con Forlani, durante il quale si è parlato solo delle prospettive politiche dopo il varo della finanziaria.

genza di un rinvolgimento della sinistra governativa. In sostanza, i socialisti pretendono la garanzia che Craxi duri a Palazzo Chigi. In caso contrario, «la Dc si assuma la responsabilità della direzione del governo e i socialisti, pur garantendo la governabilità, riprendano la loro autonomia di iniziativa politica». Parole, queste ultime, che appaiono rivolte anche a settori dello stesso Psi.

I misteri dell'universo dc

Giovedì scorso a Palazzo Giustiniani, in un'aula affollata di parlamentari, personalità del mondo della politica, della cultura, del giornalismo, è stato ricordato Giovanni Marcora, democratico e combattente partigiano e già ministro dell'Agricoltura. Lo spazio è stato dato da un libro di Gaetano Scuderi che ha pazientemente ricostruito la biografia dello scomparso negli anni della guerra di liberazione. Nel corso della manifestazione, presieduta da Taviani, hanno parlato il sen. Mancino, l'on. Rognoni e l'on. Costanzo presidenti dei gruppi parlamentari Dc del Senato, della Camera ed a Strasburgo, Ferrari Aggradi, De Mita, Granelli, Fabbri (capogruppo Psi al Senato), Spadolini, Zaccagnini e Macaluso.

Ma l'ipotesi di una semplice verifica che sfoci, eventualmente, in una crisi «pilolata» non trova molti sostenitori all'interno del Psi, almeno fra i seguaci del ministro Signorile. Uno dei suoi più stretti collaboratori, Felice Boggiolo, membro dell'esecutivo del partito, sostiene che è necessario un «chiarimento» con la Dc, tuttavia «l'esperienza del passato ha dimostrato che le verifiche non sono lo strumento idoneo». Il problema che pone il Psi è quello di poter governare senza trabocchetti, con un Craxi-2 che tenga conto della mutata situazione economica e dell'esistenza di un rinvolgimento della sinistra governativa. In sostanza, i socialisti pretendono la garanzia che Craxi duri a Palazzo Chigi. In caso contrario, «la Dc si assuma la responsabilità della direzione del governo e i socialisti, pur garantendo la governabilità, riprendano la loro autonomia di iniziativa politica». Parole, queste ultime, che appaiono rivolte anche a settori dello stesso Psi.